

Sergio Spagnoli

Dal mio archivio.....16 Agosto 1965

Quel viaggio aereo

Un gruppo di noi (mi ricordo il tenente di vascello Di Ciolo, Biasutti, Bogo, Spagnoli) è stato scelto come rappresentanza della Marina Militare Italiana per deporre una corona al monumento di Simon Bolivar a Bogotà. Certamente una bella esperienza passare da 0 m. a 2640 m. s.l.m. un viaggio aereo offerto dalla Fuerza Aerea Colombiana, ma quando siamo arrivati all'aeroporto e lo abbiamo visto sembrava una scatola di sardine, un vecchio Dakota DC3 per di più era anche rumoroso. A bordo due file laterali di sedili in tela, quelli usati dai paracadutisti. All'inizio non si decideva a decollare, non so quanti km ha fatto sulla pista. Già non ero tranquillo, visto l'aereo, che aveva fatto sicuramente la seconda guerra mondiale e in più non sentivo altro che quel rumore di asfalto sotto le ruote. A un certo punto ho pensato: "Si decide a decollare?" Poi finalmente il decollo e qualcuno guardando le ali che tremavano ha detto: "Certo che vola, sbatte le ali come un uccello". Un volo, da Barranquilla a Bogotà. L'aereo durante la rotta ci ha sballottato mica male. Sotto di noi il verde delle foreste, una voce del gruppo, per rendere allegro il volo comunica: "Se cadiamo qui non ci trova più nessuno". Ma l'aereo ha volato tranquillo. Poi finalmente l'atterraggio a Bogotà, una città piena di bellezze risalenti al periodo coloniale. Il ritorno doveva scriverlo Gianni Biasutti, ma purtroppo non è più con noi ed io non voglio raccontare quello che lui non ha potuto pubblicare.





Il Dakota DC3, interno con due file laterali di sedili in tela